

Il castello del Kaiser

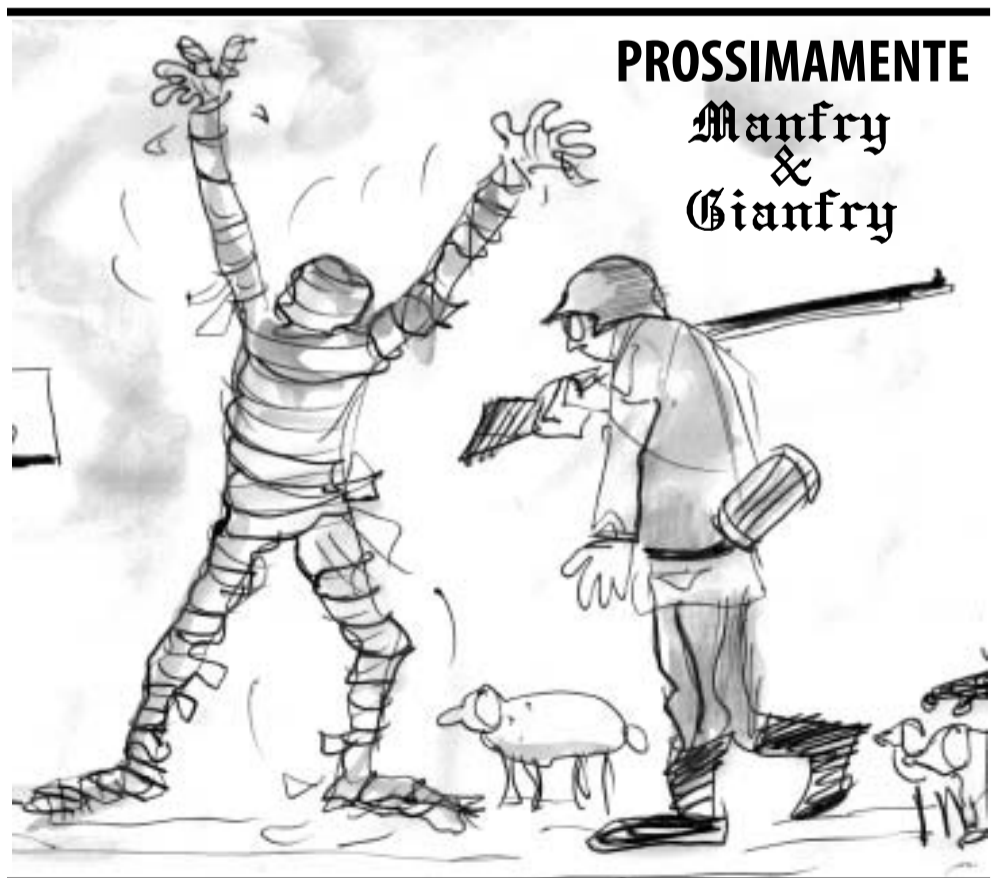
A Berlino – dunque a molte miglia fisiche e mentali da Fontamara – si discute da anni del Castello del Kaiser Guglielmo II. Sui resti di tale edificio, distrutto in parte dalle bombe alleate nel corso della seconda guerra mondiale, la Repubblica democratica tedesca (DDR – paese di elezione del direttore di questo foglio) pensò bene di edificare, negli anni Cinquanta, il Palazzo della repubblica. Poiché il mondo, come scrisse il poeta, è una foresta di simboli, anche questo Palazzo, con la caduta del Muro di Berlino, è venuto giù. E, a conferma ulteriore della natura "simbolica" dei luoghi, nella nuova Germania riunificata si è deciso di far rivivere il Castello del Kaiser, lanciando un concorso internazionale. Da tempo si discute sulla bontà dell'idea, e sulla fedeltà del progetto vincitore rispetto alla struttura dell'antico e diruto monumento. C'è chi si dichiara favorevole all'idea che si realizzi, anche con dei mutamenti rispetto al disegno originale, il Castello e chi, invece, aborre la prospettiva della riedificazione, che porterebbe a «ricostruire il più falso dei falsi della storia della Germania» (Fuksas).

Fontamara non è Berlino, ma l'idea di riedificare la chiesa di San Berardo non è dissimile (fatte le debite proporzioni), negli scopi e nei proponimenti, al progetto tedesco. E comporterebbe – il condizionale è d'obbligo –, in analogia a quanto registratosi in Germania, un confronto di idee, di propositi, ed un vaglio del progetto, onde comprendere se si voglia fare un'altra chiesa o restaurare proprio quella in gran parte demolita, senza che nessuno fiattasse, nell'anno di grazia 1956 (e non 1954, come è invece scritto nella relazione al progetto del 2002 – errore che getta qualche ombra sulla ricostruzione complessiva delle vicende della settecentesca chiesa, per tacere delle strutture e degli arredi). O se magari, per un luogo così simbolico per la storia di Pescina, non si debba optare, in futuro, per una moratoria che non muova più niente di quel lembo di terra che è sacro perché è quello della vecchia Pescina ed è quello dove centinaia di nostri avi hanno trovato la morte nel terremoto.

Dalle misere colonne di questo foglio si è tentato di lanciare l'abbrivio per una discussione, anche chiedendo chiarezza, alle Autorità ecclesiastiche, sulle vicende che condussero all'abbattimento al quale oggi alcuni fedeli vorrebbero porre, simbolicamente, rimedio (sentimento nobile e del tutto legittimo). Non solo l'occasione non è stata colta, ma l'accennare a simili fatti è stato considerato, da alcuni, come un tentativo di ingerirsi in fatti che non ci riguardano, di censura delle modalità di reperimento dei fondi necessari all'impresa (ché di impresa si tratta), di gettare fango sulla Confraternita di San Berardo.

In verità bisogna solo decidersi se – fatti salvi i diritti dei proprietari delle povere vestigia e del fondo su cui tali resti insistono – la riedificazione della chiesa del santo patrono riguardi l'intera collettività o solo alcuni cittadini.

V. Saltafossi



Julianella annuncia la fusione
«Il Pescina Aielli avrà grandi risorse»

[Titoli ricordevoli: «il Centro», 22-05-2005, pagina 17 / sezione: sport]

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE
Gestetner
COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC
di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28.766
FAX 0862.65.592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

[30 01 09 700]

CHI L'HA VISTO?



Nome:
Vincenzo Berardino
Cognome:
Angeloni (Aielli)
Età:
56 anni (ben portati)
Professione:
Dentista,
ex deputato, altro.
Asserisce essere
un grande
dirigente calcistico
Luogo dell'ultimo
avvistamento:
Avezzano
Stadio dei Marsi

CARICATURA A CURA DI PIETRO MORGANI

Psicodrammi pallonari

Possiamo ben immaginare cos'abbiano provato, i pochi tifosi di Avezzano presenti sugli spalti, alla vista della divisa con la quale la **VdG** è scesa in campo, due domeniche or sono, nel deserto diaccio dello stadio «Dei Marsi», per la prima partita interna del girone di ritorno di Seconda Divisione (ex serie **C2**).

In luogo della «**maglia bianco verde (orizzontali) – calzoncini bianchi con bordino verde – calzettoni bianco verde**» che pure il sito della Lega-Pro attesta essere la divisa sociale del bizzarro sodalizio che la stessa Lega ritiene nominarsi «**Pescina Vallegiovenco srl**», i baldi e (sinora) ben retribuiti calciatori hanno sfoggiato, nella inguardabile prestazione contro l'ultima in classifica, una ancor più inguardabile **maglia gialla**. Proprio gialla. Ai pochi sportivi avezzanesi presenti un tale abbigliamento è parso una vera e propria provocazione, al punto da indurli a prendersela, in maniera piuttosto virulenta, con alcuni dirigenti della squadra di calcio originari della Marsica orientale, segnatamente un componente della nobile schiatta aiellese degli Angeloni (che Iddio li abbia in gloria) e un nostro stimato concittadino.

Si avvertono, intorno a questa squadra professionistica, alcuni sinistri scricchiolii. C'è chi – **non noi** – va già pre-gustando un catastrofico tonfo. Ad analizzare gli esiti *facili* e *visibili* della recente riunione (27 gennaio) della nuova dirigenza con i tifosi biancoverdi del capoluogo della Marsica, stando a quanto riferito dalle cronache (non potendoci noi accantusciare), il presidente della **VdG** ha (apparentemente)

detto parecchio: «**siamo in cerca di un campo d'allenamento che non sia quello di Pescina. La nostra volontà è quella di stabilirci in maniera definitiva ad Avezzano**». Ma più ancora, a chi volesse veramente intendere, ha parlato il vicepresidente Gianni: «In questo momento stiamo cercando soprattutto di riorganizzare l'aspetto finanziario del club, provando a limitare le spese anche cedendo qualche giocatore in esubero». Proponimento che, sommato ad alcune risibili e demagogiche rassicurazioni fornite dalla dirigenza, che «si è detta disposta – a detta dell'ottimo Cavasinni, giornalista del *Centro* – a trovare un alloggio ad Avezzano per tutti i giocatori» (cose da pazzi! Quasi che abitare a Paterno o ad Aielli costituisca, di per sé, un delitto!), portano a sospettare che presto potrebbe non sussistere più la questione del nome, della sede sociale e neppure del sodalizio in sé.

Prima del diluvio, sarà bene che a Fontamara, chi può e chi sa ci dia soddisfazione sulle domande che andiamo ripetendo come una litania da tre anni: quali sono stati gli atti formali attraverso i quali la **Asd Pescina** (associazione non riconosciuta) è divenuta **Asd Valle del Giovenco**; chi li ha prodotti, questi atti; i nomi di chi ha comprato (a quanto) e di chi ha venduto (cosa).

Il Comune mostri ai pescinesi tutte le carte in possesso del Municipio, onde conoscere che cosa ne è stato di un sodalizio costruito con lo sforzo di molti cittadini e principale fomite della realizzazione di un mausoleo (l'impianto «Barbati») a spese di tutti noi.

SAN BENEDETTO DEI MARSI. FUORI DAL TUNNEL?

Perdita di (buon) senso

Le risorse a disposizione degli enti locali, questo ognuno lo sa, sono sempre di meno. In compenso, i problemi aumentano, e in specie sulle sponde del martoriato Fucino vanno assumendo i contorni di vere e proprie emergenze (tra le quali, prima, quella ambientale, non più dilazionabile, ovvero: **raccolta differenziata dei rifiuti, vera tutela del territorio, depuratore, gestione del ciclo delle acque**).

Di cosa si è discusso a Marruvium nell'ultimo anno? Solo della *validità* delle elezioni amministrative dello scorso aprile.

L'agricoltura va in malora? Pazienza!

L'edificio che ospita l'istituto comprensivo presenta gravi problematiche, che necessitano di soluzioni improcrastinabili? Gran parte delle speculazioni (eminentemente teoriche, beninteso, cioè di pensiero) dei politicanti si sono concentrate sul manto in erba sintetica del campo sportivo. Qualcuno, a fronte di un'aggiudicazione provvisoria del lavoro, ha

con solerzia caldeggiato l'esecuzione dell'inutile opera, sino al punto che sembra siano giunti persino i materiali sul posto (cosiddetta **politica del fatto compiuto**). Ci rallegriamo con il segretario comunale, che ha stoppato la manovra, per il momento.

C'è da rimanere senza parole!

Ora, pare che il Consiglio di Stato abbia fissato l'udienza per l'analisi della arcinota questione elettorale. Fidiamo nel fatto che, nelle onuste (di scienza giuridica) stanze dell'alto consesso, si nutra un miglior rapporto con le scienze esatte, e si ponga fine alla *querelle*, se non altro per tornare ad un regime di normalità. Ma non siamo fiduciosi che ciò avverrà in tempi brevi, per quanto c'è da essere certi che a Palazzo Spada, a Roma, tra **tre settimane**, faranno uso sapiente del pallottoliere, evitando algebrici *trip*.

L'amezza deriva dal constatare che nella migliore delle ipotesi si sarà perso un anno di tempo.

Cobianchi

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Politica culturale

Egregio Editore [...], ti scrivo questa lettera sperando di avere anch'io un "pezzo" di spazio sul tuo "Pezzo di Carta stampata" ed a proposito di stampe. Come tu sai in quel di S. Benedetto dei Marsi sono stati pubblicati due libri (cosa notevole ed importante) a distanza di qualche mese l'uno dall'altro e come ben conosci io mi sono interessato della loro stampa.

Questa lettera non vuole essere solo un appunto ma una sorta di analisi comportamentale paesana.

Ragguaglio sul fatto. Qualche mese fa il sindaco sambenedettese, democraticamente eletto, Avv. Paolo di Cesare, mi contattò per un favore: voleva stampare un libro scritto dal suo compaesano, Sebastiano Simboli; per l'amicizia ed il comune rispetto accettai di collaborare gratuitamente a questa pubblicazione.

Il libro del professor Simboli fu ultimato e dato alle stampe (vi ho curato l'impostazione, la grafica, l'impaginazione e tutte le correzioni del testo). In cambio ho ricevuto qualche copia del libro ed un invito verbale alla manifestazione di presentazione svoltasi presso la sala consiliare di San Benedetto dei Marsi, nel corso della quale il sindaco mi fece un ringraziamento pubblico. E fin qui tutto potrebbe quasi andare. A distanza di qualche giorno, sempre il sindaco pro tempore, insieme ad altri amministratori, mi contattò per un altro «aiuto». Si trattava di pubblicare un altro libro, quello di Duilio De Vincentis. Questa volta, al contrario della prima, non ebbi neanche il testo, ho dovuto

scaricarlo da un sito internet, quindi ripulirlo, adattarlo per la stampa, impaginarlo, impostarlo graficamente e fare tutte le correzioni concordate con Duilio. Precedente alla stampa non ho avuto più notizie in merito e sono rimasto in attesa che mi venisse comunicata almeno la data della presentazione, è venuto il blocco amministrativo del Comune ed il successivo commissariamento, non ho saputo più niente, rimanendo in attesa si decidesse la data per la presentazione.

In questi giorni mi è arrivata notizia che tutto è stato fatto.

Presentazione, consegna dei libri ai cittadini e all'autore. Per quanto mi riguarda, neanche la notizia telefonica dell'evento e neppure la visione del volume in questione. Va ricordato che attualmente non so se i due volumi siano stati saldati dal Municipio allo stampatore. Costui ha consegnato i lavori solo su mia insistenza, in virtù di una conoscenza personale, altrimenti lo avrebbe fatto solo in presenza di un pagamento (e gli enti sono lenti a pagare). Dette queste cose, il mio è un semplice lamento, una nenia: più una persona è aperta all'aiuto, dà collaborazione (ripeto: in tutte e due le occasioni la mia materiale opera è stata completamente gratuita, anzi ho rimesso qualche viaggio Pescara-L'Aquila, molti viaggi Pescara-San Benedetto e moltissime telefonate, oltre il tempo) più rischia di essere sbeffeggiato e deriso. Non dovrebbe essere così. Grazie per l'attenzione. Saluti.

Diocleziano Giardini

ANCORA LE SOLITE DUE DOMANDE AL DOTTOR PASSANTE

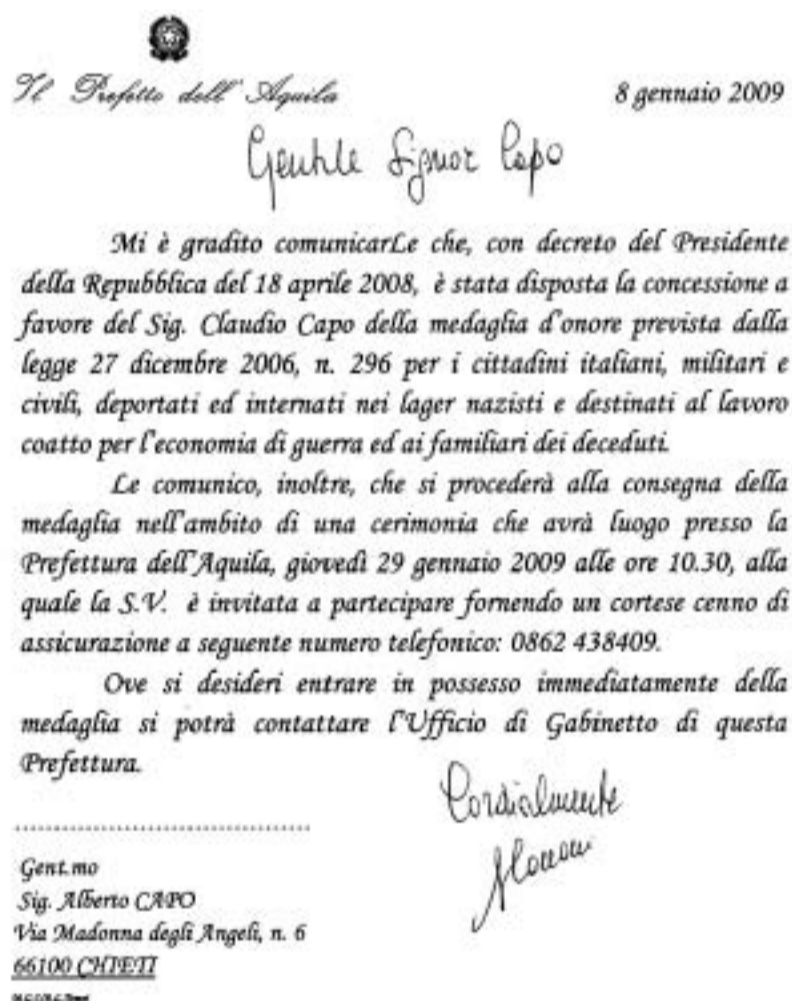
1) darà séguito, ove accada quel che potrebbe accadere, al progetto di **disarica di «Sbirro morto»?** Si opporrà o meno alla **megadisarica consortile Aciam di Gioia dei Marsi, posizionata proprio sulle falde da dove trae l'acqua potabile San Benedetto?**

2) darà séguito, ove accada quel che potrebbe accadere, agli **accertamenti disposti sui bilanci del Consorzio Acquedottistico Marsicano?**



CANDIDATO IN CAMPAGNA ELETTORALE VISTO DA PIETRO MORGANI

VENERE DI PESCINA



La Prefettura ne azzecca una

Soldato **Capo Claudio** da Venere (L'Aquila) nato il 14 luglio 1923, catturato a Belgrado dalle forze tedesche il 9 settembre 1943, internato in Germania e segregato nel campo di concentramento di Muhlberg col n. 243302 (stalag IV D), destinato al lavoro coatto presso la fabbrica Maschinenfabrik ad Eilenburg bei Leipzig, dove prestò obbligatoriamente la propria opera in qualità di operaio nel reparto Waschraum [locale adibito alle pulizie personali dei deportati] dal settembre 1943 all'aprile 1945.